Anno VII (Abbonamento postale) Lunedì 8 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 240

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

L'Esposizione elettrica di Vienna.

LETTERE
al Direttore della *Patria del Friuli*

Vienna, 4 ottobre.

Quantunque quest'Esposizione sia aperta da quasi un mese e mezzo, i visitatori — la maggior parte dei quali è certamente costituita da forestieri — si mantengono sempre allo stesso livello, ascendendo ogni giorno a più di diecimila, e la mostra si arrichisce continuamente di nuovi oggetti. Una folla compatta invade ogni sera il teatro della Rotonda, nel quale si stanno ora allestendo nuove rappresentazioni e nuovi balletti con nuovi effetti di luce elettrica; e si deve fare una lunga coda per giungere ai gabinetti telefonici, dai quali si assiste alle opere o concerti dati nei varii teatri della città. Pare quindi d'essere ancora ai primi giorni dopo la apertura dell'Esposizione, e non si si accorge che s'approssima l'epoca della sua chiusura.

Non so se hai udito parlare del *termofone*, immaginato già da qualche tempo dal sig. Preece. Quest'apparecchio consisteva semplicemente in un sottile filo di platino, teso tra una membrana di telefono ed una vite fissa. Lanciando, in questo filo, una corrente ondulatoria, mediante un trasmettitore telefonico, il filo riscaldavasi proporzionatamente all'intensità della corrente, e subiva quindi degli allungamenti e restringimenti capaci di far parlare la membrana.

Questo apparecchio, già tanto semplice, venne ora maggiormente semplificato dal sig. Preece, in modo di fare del medesimo il ricevitore telefonico più semplice che esista.

I due fili di linea mettono capo ad un tubo di vetro, attraverso un turacciolo suggellato con ceralacca ad una estremità del medesimo. Uno di questi fili si addentra fino a due terzi circa della lunghezza del tubo, ed ivi finisce ripiegandosi a curva; l'altro invece s'arresta appena sortito dal turacciolo; e tra i capi di questi fili è tesa una spirale di filo di platino sottilissimo. All'altra estremità del tubo è adattata un'imboccatura ad imbuto, di legno o di metallo verniciato.

Come nel primo modello, la corrente attraversando il filo di platino lo riscalda, provocandovi degli allungamenti e contrazioni. Applicando ora all'orecchio l'imboccatura ad imbuto, rimane chiusa una certa quantità d'aria tra il timpano ed il turacciolo, alla quale vengono trasmesse le variazioni calorifiche, e quindi si dilata essa pure e si contrae, agendo direttamente sul timpano dell'orecchio senza l'intermedio della membrana.

La costruzione di questo apparecchio è assai semplice ed alla portata di tutti; e siccome facilmente si può costruire un microfono anche senza attrezzi, così sarà possibile a chiunque di fabbricare da sè medesimo dei posti telefonici completi senza difficoltà e senza grave dispendio.

In queste ultime lettere mi sono di preferenza esteso nella descrizione del campanello elettrico, della piccola pila medicale e del termofone, perchè, essendo questi apparecchi di piccolo costo e di facile costruzione, il loro uso potrebbe estendersi anche da noi, ed i nostri artieri potrebbero approfittarne riproducendoli.

Le quotidiane scoperte e le molteplici utili applicazioni, che si verificano relativamente a questo soprannaturale agente fisico, ci fanno certi che stiamo avviandoci a gran passi ad un'avvenire non molto discosto in cui l'elettricità sarà il fattore principale delle nostre industrie, entrando in pari tempo negli usi più comuni della vita. Fa d'uopo quindi tenere dietro a questa trasformazione, onde non trovarci slanciati di sorpresa in quel non lontano avvenire, ed è debito della stampa periodica l'esercitare questo nuovo apostolato.

Tu lo hai compreso, caro amico; questo debito, ed i tuoi lettori te ne devono essere grati, poichè è da molto tempo che, a costo anche di sacrificii, non manchi di tenerli informati di ciò che avviene di più interessante in quest'argomento.

Accetta per ciò anche le mie più sincere congratulazioni e credimi sempre ecc.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 5 ottobre.

Sommario. Francia ammalata — cura empirica — malcontento pubblico — il Ministero — il caso del Re Alfonso — spiegazioni — la rivincita.

La Francia è gravemente ammalata, ed i medici che l'hanno in cura, non sanno più a qual farmaco ricorrere per salvarla. Lo stato suo è tanto più deplorevole, in quanto che i medici curanti sono molto di sovente mutati da altri pretesi principi della scienza, la cui cura non è il risultato d'un sistema scientifico, bensì dell'empirismo ignorante e pretenzioso che potrebbe ridurre la povera paziente agli estremi.

Lasciamo le metafore.

All'estero, questa Francia, non ha più nè parenti, nè amici. All'interno è straziata da discordie, non solo suscitate da partigiani d'un passato che non può rivivere, ma da partigiani che si accapigliano, non potendo gettarsi reciprocamente d'arcioni.

Il popolo che lavora e produce, schiacciate sotto il peso ognor crescente delle imposte, incomincia ad annoiarsi e a disperare della Repubblica.

La classe borghese dominante trema per l'indomani, minacciata di crisi finanziarie per l'aumentare incessante del debito pubblico e per la diminuzione allarmante delle imposte indirette, malgrado sia costante il consumo, e le importazioni eccedano le esportazioni.

I ministri sono tra loro discordi, perchè colui che n'è a capo, vorrebbe essere autoritario ad oltranza, e l'autorità gli scappa di mano quando appunto si crede d'averla incatenata al suo carro. Siamo in perfetta crisi ministeriale. Il ministro della guerra si è dimesso. Egli non volle partecipare alla responsabilità del Governo in caso che il Popolo parigino facesse al Re Alfonso un insulto, ed ebbe ragione di astenersi dal prendere parte al ricevimento ufficiale d'un sovrano sedicente amico della Francia, cui il Popolo aveva preavvisato di non più considerare come tale, dappoichè vestiva l'uniforme di colonnello d'un reggimento tedesco di *guarnigione a Strasburgo*.

Il ministero era avvisato che Alfonso, al suo avviso, sarebbe stato fischiato dal popolo parigino, e doveva pregare il Re di Spagna a dilazionare il viaggio alle calende greche. Ebbe torto invece di troppo fidare nell'ordine pubblico e di rispondere come Napoleone III.o nell'ultima apertura del Parlamento: *De l'ordre j'en reponds*. Il Re, con al fianco il suo ministro degli esteri, doveva prevedere che, a meno di provocare una sommossa per ischiacciarla a colpi di cannone, il Governo non avrebbe potuto impedire i fischi. Alfonso ed il suo governo commisero dunque un'imprudenza colpevole, ed avrebbero torto di reclamare diplomaticamente una riparazione, tanto più che, spontaneo o forzato, il Presidente della Repubblica gli fece le scuse del Governo e della Nazione, la quale non si può rendere responsabile dei fischi d'una folla irritata.

La Germania per questa volta, non aspira ad imischiarsi nell'affare nè a prendere per suo conto i fischi di Parigi.

Benchè taluni si sforzino a far credere che la Germania per ora non pensi ad attaccare la Francia, i consoli farebbero bene di stare all'erta, perchè la quistione d'Oriente ritorna sul tappeto diplomatico ed è possibile che il viaggio di Gladstone in Danimarca abbia avuto per iscopo di far comprendere alla Russia che l'Inghilterra le lascierebbe libertà d'azione in Asia nel caso d'un conflitto per impedire all'Austria di andare a Salonicchi. È possibile altresì che la Russia abbia intenzione di stare neutrale in caso di conflitto della Germania colla Francia, e che l'Inghilterra sia stata consenziente a lasciar le parti contendenti sbrigare le loro contese senza immischiarsene.

Ciò che mi consola in tutto questo viavai diplomatico è di vedere l'Italia attendere impassibile gli avvenimenti; e se quanto mi si fa credere da persone bene informate (ch'essa sia uscita dalla triplice alleanza ed abbia per conseguenza ricuperata la sua piena libertà d'azione) fosse vero, mi piacerebbe assai.

La Francia, benchè isolata, sorvegliata e provocata e disgregata dai Popoli, è però dotata di tanta vitabilità da non disperare. Nel 92 cogli scrigni vuoti, con soldati scalzi *et sans culottes*, respinse l'invasione dell'Europa monarchica coalizzata, ed appena trovò un uomo di guerra e di genio impose al mondo le sue leggi e la sua volontà; e quando soltanto quell'uomo di genio volle tentare la conquista del mondo intero, il mondo e gli elementi lo rovesciarono, ma lasciarono in vita la Francia, perchè nazione nobile ed illustre fra tutti.

E la è sempre nobile ed illustre, malgrado che l'orgogliosa Germania le neghi i suoi suffragi.

Chi la accusa per fischi a Re Alfonso e chi crede quei fischi essere l'espressione dei sentimenti di pochi energumeni, non conosce bene i fatti. Proprio nei giorni in cui giungeva il giovine Re, cadeva l'anniversario della resa di Strasburgo, che questo popolo ricorda sempre con dolore e nel quale processioni e processioni accorrono a portar fiori e corone appiè della statua di quella patriotica città.

50 **APPENDICE**

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

— II —

XIV.

Confidenze.

(Continuazione).

— Egli è mio malgrado ne ti conduco via — rispose l'ufficiale; ma anzitutto io devo pensare alla sicurtà de' miei. Io non ti riterrò più di due giorni, a meno che una aggressione da parte de' tuoi compatrioti non venga a modificare le mie intenzioni.

— Dove vai? — gli domandò l'indiano.

— Verso le rive del mare di ponente.

— Ne sei lontano ancora.

— Hai fatto questo viaggio?

— Sì, una volta.

— Sai tu a qual distanza siamo noi dal Rio Paso?

— Lo puoi raggiungere domani.

Era uno schiarimento importante. Raggiunto il Rio Paso, si sarebbe presto al punto ove il canale destinato a metter in comunicazione i due oceani poteva essere scavato. Ora, questo canale era il nodo gordiano della segreta impresa. Se Cramer avea ben veduto, i suoi calcoli non dovevano essere erronei.

Se nessuna montagna ergevasi fra la Jamilpa e l'affluente Goatzacoalco, prima di tre anni le acque dei due mari si potevano confondere.

— Io son dispiacente di condurti tuo malgrado — ripetè il capitano, dopo un silenzio, durante il quale il suo spirito avea viaggiato nell'avvenire; ma una volta in faccia al Paso, noi ti aiuteremo a costrurre una zattera. Io ti restituirò allora le tue armi, e, coll'aiuto della corrente, tu potrai raggiungere in un giorno il punto che noi stiamo per abbandonare.

L'indiano silenzioso fu posto fra Misoc e Palloncino. Prima di mettersi in cammino, mastro Maturino spinse al largo la zattera così laboriosamente costrutta il giorno prima, e sopra della quale ben tosto furon veduti roteare degli uccelli pescatori.

Il cammino fu lento poichè bisognava seguire la piroga dalla quale non si volea distaccarsi. Inquieta come una madre, Valentina si cacciava spesso nei cespugli per vedere la barca o piuttosto il suo prezioso carico. Raolo si affrettava allora ad aprire un passo attraverso le liane per la sua compagna. Abbenchè queste replicate diversioni facessero perdere del tempo, il capitano ammirava troppo il movente a cui obbediva la fanciulla, per impedirle facesse a suo bell'agio.

Il bivacco della prateria fu raggiuto, oltrepassato, e finalmente si accamparono.

In quella notte nessun all'arme, e l'indomani si camminò lungo un piano sparso di macchie d'alberi.

La piroga, essendo quasi sempre in vista, Valentina non pensava più a fermarsi.

Verso le cinque, allorchè il capitano pensava ad accamparsi, giunsero sopra un vasto banco di sabbia in faccia del confluente tanto cercato.

Una macchia di mimose, abitate da una colonia di cardinali dalle penne di porpora, stava in mezzo della sabbia, lì accumulata dai due corsi d'acqua nelle loro piene.

Si fu in questo isolotto di verdura, dove non si poteva arrivare senza esser scoperti che il capitano fece stabilire il campo colla intenzione di passarvi almeno un paio di giorni.

Il commodoro, il di cui stato era stazionario, scese a terra. Appoggiato al braccio del capitano, egli esaminò i due corsi d'acqua, poscia conversò amichevolmente col suo compagno.

Ambedue gli ufficiali si rallegrarono che le idee dell'uno si avvicinassero a quelle dell'altro... Quanto a Raolo ed a Valentina, essi miravano contenti i loro padri scambiarsi delle cordiali strette di mano.

Ma il Commodoro presto si stancò; il suo compagno lo ricondusse verso le mimose, dietro delle quali egli volle adagiarsi. Assiso ai piedi d'un albero di gomma, gli sguardi ora fissati sul Goatzacoalco e suo affluente, ora sulla sommità delle montagne che chiudevano l'orizzonte, l'americano stette pensieroso, la mano in quella della figlia.

Il Capitano volle allora esplorare il bosco situato più innanzi.

Al suo ritorno da tale escursione, il prigioniere gli si avvicinò.

— Tu mi hai promesso la libertà quando noi saressimo giunti in faccia al Rio Paso, — diss'egli mostrando il corso d'acqua; l'ora è giunta di mantener la parola.

— Questa sera — rispose il Capitano, noi costruiremo la zattera che ti ajuterà a raggiungere il tuo villaggio, ed al levar del sole, tu sarai libero.

— Lasciami andar ora, io so camminare.

— Un viaggio di notte ti esporrebbe a dei pericoli — replicò l'ufficiale — ora io voglio che tu arrivi sano e salvo fra i tuoi.

L'Indiano fè un gesto d'impazienza; tuttavia, non insistè e andò a porsi vicino al focolaio che Misoc stava apparecchiando.

Il capitano che desiderava fare del suo prigione un messaggere di pace, ordinò tosto d'occuparsi della zattera che dovea ricondurlo.

In mancanza di sugheri, Maturino e Palloncino impiegarono nella costruzione dello schifo i rami d'un albero chiamato *ionoté*, il di cui legno poroso è quasi insommergibile.

Il prigioniere condotto sulla riva del fiume, sorvegliò la costruzione della *balza* e la fè fornire di rami. Compiuta questa opera, i lavoratori tornarono a cena, poscia si sdraiarono sui letti di muschio.

Grazie alla situazione isolata della macchia di mimose, due sentinelle, l'una volta verso il fiume l'altra verso il bosco, bastarono per sorvegliare il piccolo accampamento, poichè la bianchezza della sabbia, da cui era contornato, avrebbe tradito l'uomo o l'animale che si fosse avvicinato.

Tutti presto si addormentarono sotto la guardia di Palloncino e l'uno dei canadesi, nel mentre Misoc, avente allato Fischietto, vegliava con diffidenza sul prigioniere.

La notte magnificamente stellata, risplendente di costellazioni che non si scorgono mai in Europa, permetteva di distinguere da lungi le montagne; si udiva il mormoreggiare dell'acqua, e, pel cielo azzurro chiaro, la via lattea svolgeva il suo velo diafano, che i pipistrelli, più numerosi del solito, seminavano di mobili punti neri.

La seconda volta che le sentinelle si dettero il cambio, il capitano, avendo alzata la testa, vide con sorpresa il Commodoro seduto presso il focolaio. Egli si levò presto e gli si avvicinò, temendo non soffrisse.

L'americano gli prese il braccio e lo trasse dolcemente a qualche passo dalla cinta formata dalla macchia di alberi.

— Io dissimulo le mie sofferenze dinnanzi a mia figlia, — diss'egli tostochè fu tanto lungi dal bivacco, da non poter essere udito; — ma io sono ammalato, ferito a monte.

— Silenzio! — fece il capitano — Ed è al momento che noi tocchiamo quasi la meta della nostra esplorazione, quando io avrò bisogno dei vostri lumi, che vi scoraggiate?

— Sono cristiano — rispose il Commodoro — Ciò vuol dire che io posso pensare senza impallidire alla fine che tutti ci aspetta. La mia ferita è più seria che non la credessi io stesso; intravedo la eternità, sento la vanità dei miei sogni di gloria, e non ho più che una preoccupazione, mia figlia, di cui voi conoscete l'affetto per me.

— E della quale ammiro ogni giorno le qualità in certa maniera contradditorie — disse il capitano — La tenerezza, la pazienza, la sensibilità, la energia e l'intrepidezza.

— Sì, Dio mi favorì dandomi questa figlia. Ma io sto per morire. Ella resterà sola.

— Voi non morrete, signore.

Il Commodoro scosse la testa tristamente.

(Continua)

E come volete che non si avesse sentita la offesa che l'astuto Bismarck volle infliggere alla Francia? E non doveva il Re Alfonso medesimo comprendere essere temerarietà il presentarsi in quei giorni — egli, colonnello degli ulani stanzianti a Strasburgo — la città la cui perdita tutti commemoravano dolenti?

Chi vive in questa atmosfera, come il vostro corrispondente, da oltre cinque lustri, può affermare che le grida insultanti ed i fischi al colonnello tedesco non erano l'espressione dei sentimenti di pochi energumeni, ma della grande maggioranza della Nazione che non vuole rinunziare alla speranza della rivincita, che ne tenterà e ritenterà la prova parecchie volte fino alla fine dei secoli.

Nullo.

Un Documento storico.

Abbiamo già detto che il ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese sta studiando il modo di obbligare gli appaltatori di lavori pubblici a non impiegare operai stranieri — italiani naturalmente — e che l'Amministrazione delle ferrovie del nord, prevenendo la ingiustificabile disposizione ministeriale, ha già licenziato tutti gli operai italiani che aveva ai suoi stipendi.

Ora ci piace ricordare questo fatto per riprodurre, dal *Progresso* di Savona, il documento storico che a questo proposito è ricordato dal detto giornale.

Il 28 aprile 1849, mentre i soldati francesi assediavano Roma ed assassinavano la libertà italiana, il *Triumvirato* romano decretò:

« Gli stranieri, e segnatamente i « *francesi,* dimoranti pacificamente « in Roma, sono posti sotto la salvaguardia della nazione.

« Sarà considerato come reo di « leso onore nazionale qualunque « proponesse far loro oltraggio o « molestia ».

Da Nizza giunge notizia di uno spiacevole incidente. Un ufficiale francese, incontrando un giovane allievo di un istituto militare, ne pretendeva il saluto. Il giovane si rifiutò ed il francese lo schiaffeggiò. Non si conosce ancora il nome dell'allievo.

Contro operai italiani.

A Cette avvenne un doloroso fatto fra operai italiani e francesi.

Due operai, a torto sospettati di aver commesse delle violenze, vennero arrestati. Nel mentre si conducevano dagli agenti della polizia in carcere, la popolazione si avventò contro di essi, li insultò, li sputacchiò e li percosse ripetutamente. Indi condotti davanti all'autorità, questa, vista la loro innocenza, li rilasciò tosto in libertà.

Tale fatto ha naturalmente attirato l'attenzione del vice-console d'Italia a Cette, signor Romano, il quale indirizzò ai tre giornali locali una dignitosa e severa lettera in cui, dopo aver smentite le accuse lanciate contro gli operai italiani, e dopo aver stigmatizzate le violenze degli operai francesi, soggiunge: Potrei sperare che la stampa onesta faccia il suo dovere col cercar di calmare i sentimenti di quella parte della popolazione, la quale sventuratamente, è troppo inclinata, e non sempre a ragione, all'irritazione irreflessiva contro i miei connazionali?

Per debito di giustizia — dice la *Perseveranza* — dobbiamo aggiungere che tutti e tre i giornali, invitati dal viceconsole, deplorano questo fatto e ne redarguiscono gli autori confessando il torto della popolazione, la quale «nutre un certo odio contro gli italiani. »

Oh! la fraternità delle razze latine!

NOTIZIE ITALIANE

Cagliari. Una banda di grassatori tentò l'altro ieri di assalire, alla galleria di Bonorva, il treno speciale che portava i distributori delle paghe al personale operaio.

L'attacco era stato prevenuto e opportune disposizioni erano state prese.

Al momento opportuno sbuccarono da una viuzza oltre cinquanta carabinieri e si gettarono sui malfattori, arrestandone quattro.

Non si ricorse alle armi stante il numero e la prontezza dei carabinieri.

Perciò nessun ferito.

Genova. Una terribile grandinata è ieri caduta sui colli Liguri e ha distrutto gran parte del raccolto.

Roma. Con l'ultimo postale dall'Egitto, sono pervenute al governo molte carte importanti dei viaggiatori italiani in Africa. Hanno specialmente un interesse le informazioni inviate dal conte Antonelli.

Pervenne inoltre al governo la somma di 564 lire, raccolte fra i coloni d'Assab per i danneggiati d'Ischia.

NOTIZIE ESTERE

Francia. *La dinamite a Bordeaux.* Due bottiglie di dinamite scoppiarono nel pomerigio del giorno quattro ottobre all'entrata della biblioteca della Camera di Commercio nei locali della Borsa. Tre persone rimasero ferite, di cui una assai gravemente.

I guasti prodotti dallo scoppio sono insignificanti. Un'accurata inchiesta verrà tra breve a scoprire gli autori di questo misterioso attentato.

CRONACA PROVINCIALE

Sussidi ministeriali ai comuni danneggiati dalle inondazioni. Al comune di Polcenigo, del 50 per cento per la strada comunale detta delle Fontanine e per altri lavori; al Comune di Aviano un sussidio straordinario per la strada da Giais a Marsure.

Forni Anelli. Il Consiglio comunale di Pravisdomini ad unanimità di voti ha approvato la massima di far costrurre un forno Anelli.

Per i danneggiati d'Ischia. 30 lire votarono ciascuno dei Municipi di San Martino al Tagliamento e di Cordovado; 40 lire diede una festa filantropica in Caneva; 51 lire, private offerte pure in Cordovado.

Sostituzione. Sappiamo che, a sostituire il prof. Natucci nella Direzione della Scuola Normale di Gemona, è stato nominato l'udinese prof. Giorgio Pettoello della Scuola tecnica di Conegliano.

Morte orribile.

Percotto, 6 ottobre.

Vi scrivo sotto la viva impressione di un tristissimo caso che ha quest'oggi funestato il nostro tranquillo villaggio.

Primo De Faccio, giovinotto di dicianove anni, mite, onesto, laborioso, serviva provvisoriamente da guardia campestre sui fondi del cav. Carlo Kechler di costì. Oggi, verso le tre pomeridiane, egli doveva aprirsi la strada a traverso una fitta siepe per discendere in una sottostante stradicciuola campestre, e - spensieratamente — cercò valersi del calcio del fucile per rimuoverne i rami; ma, o per difetto dell'arma o per uno sforzo esercitato, il fucile, caricato a grossi pallini, esplose, producendo al De Faccio una grave ferita al petto.

Atterrito, gridando aiuto, col fazzoletto serrato al petto per arrestare il sangue che sgorgava a fiotti, il povero giovane fece alquanti passi, poi cadde estenuato. Una donna passante portò in paese la triste novella, ed è inutile vi descrivi la dolorosa impressione che produsse ad ognuno.

Accorsero tosto sul luogo del fatto molte persone, e chi ha visto quel povero giovane steso a terra, pallido, andar mano mano affievolendosi ed implorare reiteratamente la vista del padre e della madre, ne rimase profondamente commosso. Da lì a poco giunse il Medico che, prestate le prime cure all'infelice, provvide acchè fosse diligentemente trasportato alla sua dimora.

La ferita era larga, profonda: imaginatè quel che poteva fare una scarica a bruciapelo di grossi pallini!... Lo sventuratissimo giovane non poteva quasi respirare: il polmone era intaccato...

Verso le sette pomeridiane — dopo un'agonia straziante — spirava.

V. P.

Salvata dalle acque. Verso le 2 pom. del 2 corrente, narra il *Tagliamento* una bambina, caduta nel canale del molino presso alla via del Castello stava per affocare se non sopraggiungeva per caso il sig. Giov. Battistoni impiegato della casa Amman e Wepfer che, saltando senza esitare nell'acqua, la trasse a salvamento. Bravissimo.

Cassetta scassinata. Nella chiesa di Santa Maria, frazione di Sarone, Comune di Caneva, fu trovata scassinata la cassetta dove si raccolgono le offerte per le anime del purgatorio. La somma calcolasi in lire 20.

Condanne — Smarrimenti — Dovrà morire! *Pontebba, 6 ottobre.* Quel tale Giuseppe P... da Paderno, che tempo fa venne arrestato al ponte di confine per insulti alle Guardie Doganali, dal R. Tribunale di Tolmezzo venne condannato a tre mesi di carcere.

Ieri sera col treno diretto era di passaggio un alto locato ecclesiastico, il quale smarriva in questa stazione un portamonete contenente L. 315 in oro. Solamente a Chiusaforte si accorse dello smarrimento; per cui telegrafava che il portamonete doveva averlo dimenticato in questa sala visita bagagli, perchè quivi aveva pagato per certi oggetti soggetti a dazio... Fatte minute indagini, non si rinvenne nulla. Un manovale di servizio notturno alla stazione, trovò il portamonete fuori della tettoia e lo consegnò al capo stazione intatto. Vedremo ora se quel prelato si ricorderà dell'onesto trovatore!

Oggi portavasi a Pontebba il padre di un certo Carlo della Mea di Raccolana in cerca del nostro distinto medico dott. Alessi, affinchè si portasse colà perchè suo figlio sta molto male in seguito ad una emorragia nasale prodotta di una ferita lacero-contusa che il Della Mea si ebbe nel tafferuglio colle guardie di finanza già narratovi nel N. 237. Dal consulto medico avvenuto sembra impossibile salvare il povero giovane.

Certo di Lenardo, oste in Oseacco di Resia, venne dal R. Pretore di Moggio condannato a L. 50 di multa e spese processuali per avere ingiuriato un Impiegato di Finanza nell'esercizio delle sue funzioni.

La sagra di Pagnacco. Malgrado il tempo minaccioso (a Pagnacco, lo seppi dopo giunto, s'ebbe anche la pioggia), mi recai pur io, come tanti e tanti altri, alla rinomata sagra di Pagnacco. E non me ne sono pentito, non foss'altro per aver ammirato ancora una volta lo stupendo panorama dei piccoli colli che fronteggiano il Cormor.

Grande folla.

Lungo il *viaggio, puaris bigàtis,* che a squadre recavansi in città — scarme e pallide. Il dormitoio comune le attendeva nella sera; e nel domani, il duro accasciante lavoro.

E che scoppiettar di fruste su per le rive, appena passato il Cormor! e che scambio di frasi vivaci e di motti arguti fra i vetturali! E le armonie delle orchestre suonanti sulle tre feste da ballo si diffondevano capriciosamente per l'aere, di quando a quando rotte dal rombo di un *rochettone*; ed un sussurro confuso di canti, di evviva si confondeva alle note musicali — mentre coppie di colombi tubavano d'amore, felici in mezzo al viavai della gente, più felici quando potevano ritrarsi in un cantuccio solitario.

A notte, paese vagamente illuminato a palloncini, fuochi di bengala di effetto magnifico, girandole, feste da ballo animatissime... Una bella sagra, insomma; e le danze continuarono animate fin dopo la mezzanotte.

Io mi ritrassi prima, che s'intende; e giunsi in tempo per vedere ancora *lis bigàtis* nei pressi delle loro filande mangiare pane *asciutto* per cena, aspettando l'ora di recarsi nel dormitorio comune al riposo...

Il club filodrammatico a Tarcento. *Tarcento, 8 ottobre.* Bene il vostro club filodramatico anche jersera. Il *Predi par fuarze* applauditissimo; gli attori s'ebbero più chiamate al proscenio.

Applaudita anche la farsa *'L striament.*

Teatro discretamente affollato.

Fu offerta agli attori una cena; quindi il tutto ebbe fine con una allegra festa da ballo.

Alle quattro soltanto di stamattina i filodramatici vostri partirono per Udine.

Comunicato. *Spilimbergo 6 ottobre* 1883. Come tutti ormai sanno, dal febbraio scorso domina qui più e meno intensamente il vajuolo.

Nei primi casi, che ebbero esito letale, fu fatto sequestro, ma non con quella oculatezza e rigore che si dovea, e quindi il morbo continuò ad estendersi. Dopo i primi casi fino alla metà circa d'agosto, quantunque il Municipio sapeva che il morbo continuava saltuariamente, non fu preso alcun provvedimento. Dal 21 agosto in poi il bollettino porta il riassunto di 82 colpiti, 50 guariti, 12 morti e 20 in cura.

Il vaiuolo da qualche giorno comparve anche nei Comuni di Travesio, Vito, Clauzetto e Sequals, mediante importazione da Spilimbergo; ma in questi Comuni vennero prese misure severe, come si deve, e sperasi che il morbo sarà circoscritto.

Tutti questi fatti determinarono il R. Prefetto sopra voto unanime del Consiglio Sanitario Provinciale a sospendere le fiere ed i mercati nel capoluogo di Spilimbergo.

Questo provvedimento, che purtroppo può riuscire oltremodo dannoso a Spilimbergo ai riguardi economici, non fu accolto volentieri.

Il ff. di Sindaco ed il medico, conscii della loro colpa, in compagnia di un assessore si portarono subito ad Udine per ottenere la revoca del lamentato provvedimento.

Come era a prevedersi, questa pratica riuscì infruttuosa; ed il ff. di Sindaco, anzichè sporgere reclamo al Ministero contro il Prefetto, come era suo dovere se il Decreto era ingiusto, tornato in paese disse che per voce del R. Prefetto aveva inteso che i reclami di Consiglieri Provinciali e di altre pubbliche Rappresentanze avevano dato origine alla proibizione dei mercati, e soggiunse che io dovea essere uno dei reclamanti.

Certi commercianti, complici forse col f.f. di Sindaco di aver tenuto nascosto il vaiuolo per privato interesse, nei mesi in cui avevamo qui gli esercizi di tiro dell'artiglieria, cominciarono pubblicamente ad inveire contro di me accusandomi direttamente ed in pubblico di aver fatto sospendere i mercati.

Se io avessi cooperato a ciò, avrei la franchezza di vantarmene di aver bene meritato dai miei elettori del distretto, perchè ogni cittadino franco ed onesto ha l'obbligo di vegliare che le Autorità facciano il loro dovere; ma siccome per sistema io non mi occupo che delli affari miei di professione, a togliere questa falsa accusa scrissi il 3 corr. al R. Prefetto, il quale con tutta sollecitudine mi rispose la lettera che qui, mi fo dovere di trascrivere:

Egregio signore,

Udine, 5 ottobre 1883.

La Commissione di Spilimbergo venuta da me non sentì allusioni, che potessero a Lei attribuire i reclami che mi eran giunti da varie parti sull'occultamento dei molti casi di vaiuolo costà verificati. Ha torto adunque chi alla S. V. fa carico di tali referti, che davvero non furono e non sono che lodevoli poichè diretti ad illuminare l'Autorità sullo stato della pubblica salute in Spilimbergo.

Con queste dichiarazioni delle quali la S. V. può valersi come Le piaccia, mi pregio d'offerirle i sensi di molta osservanza.

Dev.mo Il Prefetto
G. Brussi.

Tutto ciò ho creduto opportuno di rendere di pubblica ragione non per scolparmi di un'accusa che, se vera, mi farebbe più onore che danno, ma perchè il pubblico sappia come stanno le cose e sia giudice imparziale di chi è la colpa che oggi il nostro capoluogo vedesi minacciato di un grave danno economico se il male avesse a continuare.

Avv. *Ciriani Marco.*

CRONACA CITTADINA

La nuova Giunta municipale. Sabbato alle ore una si adunò il Consiglio cittadino. Sedevano al banco della Giunta i signori cav. De Girolami, cav. Dorigo, dottor cav. Chiap.

Il cav. Dorigo con nobili parole disse che egli e gli altri due avevano accettato il grave incarico unicamente per corrispondere alla fiducia del Consiglio, e nella speranza che in quella seduta la Giunta verrebbe completata, per impedire il pericolo d'uno scioglimento del Consiglio. Invitò poi i Consiglieri a concretare una lista che promettesse l'effetto desiderato.

E questo si ottenne, e noi ne siamo appieno soddisfatti. Ecco i nomi degli eletti:

Assessori effettivi: (Votanti n. 30)
De Puppi co. Luigi ebbe voti 29
Valentinis avv. Federico » » 25
Chiap dott. cav. Giuseppe » » 24
Poletti prof. cav. Franc. » » 23
Assessori supplenti: (Votanti n. 31)
Canciani ing. Vincenzo ebbe voti 30
Schiavi dott. Luigi Carlo » » 30

Crediamo, dunque, risoluta la crisi, e che domani, martedì, la nuova Giunta si adunerà nel Palazzo Civico.

Per questo felice scioglimento dobbiamo esprimere gratitudine ai tre Assessori, nominati nel 22 settembre, che restarono in carica, e specialmente ai signori De Girolami e Dorigo pel loro buoni uffici allo scopo di persuadere gli eletti sabato ad accettare l'ufficio.

Noi avevamo indicato già come *preferibili* tutti questi eletti, tranne l'egregio avv. Schiavi, sulla di cui accettazione non potevamo far conto, dacchè ad altre elezioni aveva opposto riciso rifiuto. Ora a lui pure siamo grati per l'atto di abnegazione e per quanto farà, col molto acume e con le sue cognizioni legali, a vantaggio della cosa pubblica.

La Conferenza del prof. Falcioni.

Fra laghi e monti, fra stupende creazioni della natura e non meno stupende opere umane, fra cittadini veramente liberi perchè veramente rispettosi delle leggi, il prof. Falcioni ci condusse ieri col suo dire popolare, alla mano, condito di qualche vocabolo friulano e di qualche frase in altri dialetti d'Italia, ed accompagnato da una mimica che meglio scolpiva le parole. Peccato che piuttosto scarso fosse l'uditorio; e che pochini pochini — anzi pochissimi — fossero gli operai veri — quelli cioè che lavorano manualmente. I quali operai, lo diciamo per amore del vero, non hanno proprio molta molta passione d'istruirsi; e forse hanno ragione; perchè il Savio d'Israele diceva che la scienza è dolore!

Se non che ieri non si trattava di scienza — di quella grande scienza che va di ricchi paludamenti vestita e con figura di magna dea si presenta agli umani intelletti. Si trattava invece di sentir riprodotte dalla viva voce impressioni di viaggio — istruttive, dilettevoli. E che viaggio! Attraverso il Gottardo — l'opera più stupenda forse che esiste a comprovare la potenza intellettiva dell'uomo, nella libera Elvezia, il paese che più d'ogni altro in Europa, il cuore di noi italiani ricorda — perchè asilo securo ai tanti che prepararono il nostro riscatto, perchè oasi di libertà quando le tirannidi l'Europa tutta infestavano.

Narrò dunque il prof. Falcioni questo viaggio. Disse delle impressioni provate da lui e specialmente dai compagni suoi — gli operai mandati all'Esposizione di Zurigo. Si diffuse a parlare della fermativa a Lugano, ove fecero una visita al duomo. Descrisse la facciata di questo tempio, che presenta alcune particolarità artistiche notevoli; tanto che il disegno lo si attribuisce al Bramante, mentre l'esecuzione la si crede di due fratelli Rodari (crediamo), d'un paesello che resta al di qua del confine italo-svizzero: quindi opera d'Italiani. Con affettuose parole ricordò pure d'essere in quel luogo avvenuto l'incontro della comitiva col prof. Wolf, il quale doveva servire d'interprete. Descrisse poscia il viaggio sulla linea vera del Gottardo; il passaggio attraverso le Gallerie, le vedute magnifiche di paesaggi ameni, di praterie rigogliose, di montagne erte e dirute, di burroni selvaggi, di picchi inaccessibili elevantesi quasi a perpendicolo. E parlò delle opere meravigliose che costituiscono la ferrovia — superiori per arditezza a quelle d'ogni altra ferrovia d'Europa.

La *galleria del Gottardo,* come per autonomasia vien detta la Galleria più lunga che si attraversa (poco meno di quindici chilometri) si percorre in trentacinque minuti circa; due macchine potenti tirano il convoglio, sebbene non sia che un treno passeggieri; ed alla stazione prossima della Galleria (come pure alle stazioni prossime di altre Gallerie meno lunghe) si fa una specie d'immagazzinamento di vapore, per evitare il più possibile di far molto fumo sotto la Galleria. Il piano della quale è a forma di angolo, per facilitare lo scolo delle acque. Le carrozze dei passeggieri sono illuminate a gaz; il cui serbatoio si trova in ogni carrozza, formato da una specie di otre di pelle. Sono meravigliosi i passaggi rapidi da un panorama all'altro; si esce da una Galleria e si ha una serie di vedute incantevole — orrida o deliziosa: qua villaggi sparsi e terre coltivate e frutteti carichi, là dirupi e frane e rabide acque cadenti spumeggianti fragorosamente tra macigni immensi; poscia si entra in una nuova Galleria, esciti dalla quale un lago tranquillo dalle chiare acque riflettenti il gaio azzurro dei cieli si presenta...

Nella mezz'ora che s'impiega per attraversare la lunga Galleria del Gottardo, disse il prof. Falcioni che si ha il tempo di pensare alle vitti-

me che il gigantesco lavoro costò: vittime, non di accidenti fortuiti o dovuti all'imprudenza dei lavoratori, ma di una malattia che mieteva largamente tra quegli infelici — distruggendo lenta, irresistibile ogni lor forza vitale. Quella malattia fu studiata, combattuta, vinta: e questa vittoria furono due italiani che l'ottennero: il prof. Concato ed il prof. Peroncito. Un altro italiano — di cuore e d'origine, se non di cittadinanza — lo scultore Vela, sacrò l'ingegno potente a perennemente ricordare tali vittime con un'opera d'arte che forse non morrà — e che stava esposta a Zurigo, nella sezione delle belle arti, — il capolavoro di quella sezione.

Ci mostrò anche la fotografia di questo capolavoro del Vela: due operai, nudi la parte superiore del corpo, che lungo la tetra galleria trasportano un morto sur una bara improvvisata, accompagnati da un altro incappucciato che fa loro chiaro, mentre un altro operaio, il pesante martello sur una spalla, mette la sua lucerna presso il viso del compagno morto, e lo guata curioso per riconoscerlo — forse temente in cuor suo che non diversa fine lo attenda...

Di Zurigo — la mèta del viaggio — parlò alquanto, per lodarne l'estrema pulizia delle strade e delle case, favorita dalla sovrabbondanza di acque; il carattere serio degli abitanti, attivi e laboriosi — tanto serio, che non si sentono mai cantare nè nelle osterie nè per le strade; il sommo rispetto alle leggi, per cui non vedonsi, come da noi, monelli piccoli o grandi che imbrattano muri, che spezzano o sfrondano piante, che rubano fiori o frutta. Basti dire che in una delle strade principali era, proprio sulla via, una vite a pergolato carica di grappoli d'uva che un uomo anche di mezzana statura può prendere — e che nessuno tocca!...

Così si capisce che gli svizzeri possono fare a meno di carabinieri, di guardie di questura e di soldati che passeggino di su e di giù per le vie: là tutti sono soldati, come, all'occorrenza, tutti sono guardie di questura e carabinieri; uomini e donne si farebbero un dovere di denunziare ed anche di arrestare chi si facesse reo d'un crimine o di un delitto.

Facciamo voti che anche le nostre popolazioni si sentano un po'alla volta siffattamente libere da rispettare le leggi di per sè stesse — non solo le leggi scritte, ma anche tutte le leggi che si compendiano nel *non fare agli altri quello che non vorresti fatto a tè stesso.* È un voto che ci parve intravedere nella chiusa della conferenza.

Congregazione di Carità di Udine. *Offerte in effetti di vestiario.* Giunse molto opportuna l'offerta di dieci capi di vestiti da persona benemerita, già altre volte offerente, ed alla quale la Congregazione ne porge le più vive grazie, facendo nello stesso tempo caldo appello ai cittadini perchè vogliano imitare il lodevole esempio, privandosi a prò del povero di quei vestiti e calzature che servono solo d'ingombro nei guardaroba di famiglia, e che di tanto beneficio tornano al povero, specialmente per l'approssimarsi del verno.

Seduta del Consiglio della Società agraria friulana. Come di solito sabato, 6, primo del mese, il consiglio si riunì in seduta. — Sentì la relazione del Presidente su quanto di più importante ebbe ad osservare nel concorso agrario di Lodi, con particolari aggiunti dal Consigliere nob. Mantica.

La questione degli essiccatoi era la più importante, e dai molti apparecchi esposti a Lodi e ad Alessandria si potè venire ad una sola conclusione, che non vi ha ancora ciò che veramente soddisfi, specialmente allo scopo di essiccare il mais non ancora sgranato.

La proposta della Presidenza di riunire molti gastaldi della provincia per far loro visitare qualche podere che meriti, venne rimandata ad altra seduta; così pure i provvedimenti per la pubblicazione del Bullettino sociale, avendo il dott. Pagavini inviato una lettera di rinuncia alla redazione di questo periodico.

Non si tratta d'infanticidio.

La sventurata Franzolini Maria, che fu venerdì mattina arrestata sotto l'accusa d'infanticidio, andava tra le lagrime ripetendo — nell'interrogatorio davanti al delegato di Pubblica Sicurezza:

— Perdonatemi! perdonatemi!.. Sono innocente! Ho partorito una creatura morta!

Avrebbe detta la verità. Il bambinello trovato là nel fosso, sull'erba, era proprio — stando alla perizia medica — nato-morto; cioè nelle condizioni fisiologiche per le quali si annotano i parti, nei registri dello Stato civile, tra i nati-morti.

Difatti, sul corpiccino dell'infante non si trovarono segni di lesioni dalle quali argomentare una morte violenta, non solo; ma fatta l'esperienza coll'immergere nell'acqua i polmoni, questi precipitarono al fondo, il che proverebbe che il bambino — se pur ha respirato fuori dell'alvo materno, non ha respirato più d'un mezzo minuto secondo. Scientificamente, adunque, sarebbe comprovato *non trattarsi d'infanticidio.*

Così davanti alla legge la posizione della sventurata giovane — vittima d'un seduttore volgare, disonesto — è cambiata di molto; e, caduta l'accusa d'infanticidio, non sarebbe più incolpata che d'aver contravvenuto alle leggi sulla tumulazione.

Ma quai tristi giorni non vivrà dessa in mezzo alla società, la quale, nonchè porgere una mano alle sedotte, le deride e talvolta anco le disprezzza — mentre pel seduttore non ha pena veruna? in mezzo alla famiglia — cui finanche nel momento del suo arresto ella voleva tenere nascosto il grave delitto di essersi, colla fiducia di un cuore innocente, abbandonata ad un individuo che le giurava eterno amore?...

Questo avevamo scritto ieri sulla fede di attendibili informazioni. Or sappiamo invece che i medici della perizia sono tra loro discordi: uno ritiene avere la *docimasia* (cioè la immersione dei polmoni nell'acqua per verificare se il bambino ha vissuto) comprovata la *vitalità* del bambino; l'altro, che il bambino è nato morto. Pare che si procederà ad una nuova perizia, voluta dal giudice d'Istruzione. Non mancheremo di informare i lettori.

—

L'*Arena* di Verona riporta per intero, come fecero altri giornali, la nostra cronaca sull'*infanticidio*, col titolo: *La solita storia della povera Margherita,* e nello stesso numero pubblica un articolo in cui domanda che le leggi sieno mutate nel senso di richieder una maggior severità per l'uomo che tradisce una donna.

Per l'elezione d'un parroco. Il Comizio dei capi-famiglia, parrocchia di S. Giacomo, si raccoglieva ieri per la elezione del parroco.

C'erano due concorrenti.

Furono respinti ambedue.

Rettifica. Il prof. cav. Antonio Vismara ci fa conoscere che nell'indicazione degli stipendi dell'Istituto tecnico locale è inesatta la cifra di annue L. 1800 di onorario per lui, mentre invece è di L. 2376. Aggiunge poi che per l'organico il numero degli insegnanti è di 22, come si desume dall'annuario del Ministero di P. I.

Per parte nostra, diremo che abbiamo prese quelle indicazioni dalla *Gazzetta Ufficiale.*

Grazie e risentimento. Compio graditissimo dovere esprimendo le mie più sentite grazie al Collegio Medico di questo Ospedale Civile ed al signor cav. avv. G. G. Putelli per l'interesse efficace, gentile, autorevolissimo, che mi vollero dimostrare nella recente dispiacenza.

In pari tempo, esprimo tutto il mio risentimento alla Redazione del *Giornale di Udine*, la quale, dopo accettata le comunicazione di quel tal calzolaio a mio carico, esposta come egli ha voluto, rifiutò di pubblicare le dichiarazioni e le rettifiche in proposito, portanti le firme di persone fra le più rispettabili.

Le Redazione del *Giornale di Udine* troverà facilmente una frase, un argomento, per scusare in apparenza il suo contegno; ma non potrà mai giustificare nella sostanza la gravissima scortesia e la ingiustizia verso di me usate.

Udine, li 6 ottobre 1883.

Fernando Franzolini.

Che sbornie! Pare che il vino nuovo alletti molto. Un tale Eugenio F. ne bevette ieri fuor di misura; e rincasato, nel voler bussare alla porta, perdette l'equilibrio e cadde come corpo morto cade.

— Quest'altra avvenne nella farmacia Biasioli Luigi.

Un ubbriaco vi si reca e domanda dell'olio. Ne beve lì in farmacia una prima ed una seconda volta. Ne richiede anche una terza. Il farmacista non glielo voleva dare, temendo gli cagionasse qualche male. L'ubbriaco duro; alla perfine, fu accontentato. Quanto studio ci mette l'uomo a rovinarsi la salute!...

Sotto un carro. Uno slavo per nome Cesca, venuto a Udine a vender legna, non seppe resistere alla tentazione di bere. E tanto ne bevve, che s'ubbriacò; per modo che nel mentre voleva rimpatriare, cadde dal carro. Fortunatamente non si fece alcun male; e, condotto al Civico Ospitale, svenuto, appena ritornò in sè, fu rimandato.

Certe famiglie! Una tal Cecchini, abitante in via Treppo, che vive separata dal marito, madre di due figli, scomparve sabato da casa sua. Un'altra donna coinquilina, non sapendo che farsi dei figli della Cecchini, ne avvertì la questura, perchè provvedesse. Ora sappiamo che la Cecchini è rincasata. Megliò così

Teatro Nazionale. Pubblico abbastanza numeroso sabato. Applauditissimi, nella commedia in tre atti del Gallina: *Mia Fia,* gli artisti signori: F. Benini, Cecilia Duse, E. Monti, L. Renand, C. Duse ed L. Marenco. Bene anche i cori del *Trovatore* durante il secondo atto, cantati con accompagnamento d'orchestra.

Ieri sera poi, una *pienona.* Egregiamente interpretata la commedia popolare *El cortelo,* in quattro atti. Dopo il secondo atto, tre chiamate agli artisti. Il pubblico uscì dal teatro pienamente soddisfatto.

Questa sera: *I recini da fèstà* del Gallina e la farsa: *La scufia de sior Anzoleto.*

Domani a sera, beneficiata di quel bravo e simpaticissimo artista che è l'Albano Mezzetti. Si rappresenta la *nuovissima* commedia in due atti del Gallina *Nessun va al monte;* ed il drama in tre atti del Douroude *Il bastardo.* Auguriamo una piena come quella di iersera!

Ieri ad ora tarda ci giunse la notizia essere spirata, verso le 5 e 1½ pom., la signora **Egilda Foramiti** moglie a Vincenzo d'Este.

Questa notizia ci amareggiò doppiamente, in primo perchè venuta meno a'vivi quest'anima santa, si assottigliò la fila dei buoni e dei caritatevoli quaggiù; e poi perchè tale sciagura colpì profondamente nel cuore due nostri conoscenti, il marito, l'egregio industriale signor Vincenzo d'Este, ed il nipote, nostro collaboratore, signor Adolfo de' Polo.

Per tanta iattura ad essi ed a tutti i congiunti che ne dividono il duolo, porgiamo le nostre condoglianze.

La Redazione.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 30 settembre al 6 ottobre 1883.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femm.	8	
„ morti	»	—	»	—
Esposti		—	»	3
			Totale n.	20

Morti a domicilio

Giuseppe Carlini fu Sebastiano d'anni 67 macellaio — Luigi Gottardo di Antonio d'anni 22 agricoltore — Domenica Driusso-Mos fu Gio. Batt. d'anni 67 casalinga — Letizia Dotto di Luigi di mesi 4 — Giovanni Cobai di Pietro di anni 47 fornaciaio — Anna Miani di Luigi di anni 1 e mesi 9 — Anna Tondolo fu Giacomo d'anni 73 cameriera.

Morti all'Ospitale Civile

Pietro Zamparo fu Domenico d'anni 42 bandaio — Giuseppe Casolotto fu Francesco di anni 58 agricoltore — Giuseppe Tell di Antonio d'anni 45 calzolaio — Giovanno Troi-Marias fu Antonio d'anni 63 serva — Angelo Doninutti fu Marco d'anni 44 servo — Antonio Macuglia fu Nicolò d'anni 63 facchino — Maria Livoni-De Cecco fu Giuseppe d'anni 77 contad.

Totale N. 14

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Pietro Pascoli calzolaio con Laura Rosso serva — Pietro Del Fabbro facchino con Luigia Chiarandini contadina — Fortunato Innocenti impiegato ferroviario con Teresa Pers' civile — Antonio Zarra negoziante con Caterina Stabile casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Modotti agricoltore con Maddalena Romanelli contadina — Lorenzo Floreano cocchiere con Angela Comuzzo cuoca — Leonardo Della Rossa agricoltore con Maria Teresa Deganutti contadina — Giuseppe Marchiol agricoltore con Lucia Lodolo contadina — Nicola Caleffi conduttore ferroviario con Dina Zanetti maestra comunale.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 924.

Municipio di Pozzuolo del Friuli,

Avviso.

A tutto 25 ottobre corr. resta aperto il concorso al posto di Capo Guardia Campestre di questo Comune, verso lo stipendio di annue L. 547,50 pagabili in rate mensili postecipate, oltre alla divisa, armatura e quoto sulle ammende.

Gli aspiranti produrranno istanza a questo Municipio scritta di propria mano e corredata dai documenti:

a) fede di nascita, da cui risulti l'età non inferiore agli anni 25, nè superiore ai 35.

b) certificato di buona condotta

c) certificati penali

d) certificato di sana fisica costituzione

Ha la preferenza quello che abbia lodevolmente servito nel corpo dei R. R. Carabinieri.

Pozzuolo del Friuli, 1 Ottobre 1883.

Il Sindaco

Dott. G. Lombardini.

—

N. 600.

Comune di Talmassons.

Avviso di concorso.

A tutto il 18 corrente mese resta aperto il concorso ai due posti di maestra per le scuole femminili delle frazioni di Flambro e di Flumignano con S. Andrat ad ognuno dei quali va annesso l'annuo stipendio di L. 366.66.

Talmassons 1 Ottobre 1883.

Il ff. di Sindaco

F. Concina.

Banca di Udine

Situazione al 30 settembre 1883.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	115,345.64
Portafoglio	»	2,328,575.76
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	86,711.80
Effetti all'incasso	»	9436.27
Debitori diversi	»	63,069.42
Valori pubblici	»	251,783.21
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	»	292,939.27
» garantiti da depositi	»	478,118.73
Stabile di propr. della Banca		38,976.08
Depositi a cauzione di funz.	»	75,000.—
» » antecipazioni	»	693,516.38
» liberi	»	308,910.—
Mobili e spese di primo impianto	»	3,700.—
Spese d'ordinaria Amminist.	»	24,785.96
	L.	5,354,368.52

Passivo

Capitale	L.	1,047,000
Depositauti in Conto corrente	»	2,613,373.16
» a risparmio	»	335,763.56
Creditori diversi	»	24,443.18
Depositanti a cauzione	»	768,516.38
» liberi	»	308,910.—
Azionisti per residui interes.	»	2,384.02
Fondo di riserva	»	116,536.63
Utili lordi del presente eserc.	»	107,441.59
	L.	5,354,368.52

Udine, 30 settembre 1883.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi.*

ULTIMO CORRIERE

La gara di onore.

I premiati nella gara d'onore sono: Augusto Ferrero di Torino, Alfredo Baccelli di Roma, Pietro Rossi di Pavia che ebbero la medaglia d'oro.

Villaris Alberto di Torino, Bozoli Luigi di Desenzano, Giriodi di Carmagnola e Bacci Orazio di Pistoja ottenero la medaglia d'argento.

Ad Annibale Gabrielli di Roma e Raffaele Bilotta di Cantanzaro fu data la menzione onorevole.

Congiura contro il presidente dell'Uraguay.

La polizia di Buenos Ayres ha scoperto in quella città una congiura di esiliati politici orientali contro il generale Santos, Presidente della Repubblica dell'Uraguay. Informatone il governo del Presidente Rocà, questi ne avvertì subito il ministro dell'Uraguay e fece andare a monte la congiura che si proponeva attentare alla vita del generale Santos in Montevideo, il 25 scorso agosto, anniversario dell'indipendenza nazionale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 7. Il *Correo* dice: Il corpo diplomatico e il ministro spagnuolo degli esteri presentaronsi iersera al palazzo reale e congratularonsi con Alfonso pel felice ritorno in Madrid.

Il *Correo* aggiunge che le intenzioni del governo spagnuolo sono conciliatissime.

Berlino, 7. Le collette in favore d'Ischia produssero fino al 2 ottobre 520,800 marchi.

Parigi, 7. Un dispaccio da Pietroburgo al *Gaulois* annunzia che il ministro Tolstoi prescrisse di dare minore solennità possibile ai funerali di Turguenieff avendo saputo le autorità che i nihilisti preparano una grande manifestazione in occasione di quei funerali.

Vienna, 7. Domani arriveranno qui il re e la regina di Grecia.

Roma, 7. Alle ore due in Campidoglio presenti i ministri Baccelli, Magliani, Ferrero, e il senatore Mamiani si effettuò la premiazione dei licenziati d'onore.

Parlò Mamiani. Baccelli pronunciò poche parole; lesse un dispaccio del Re che fu caldemente applaudito.

Parigi, 7. È infondata la voce che Desmichels, ambasciatore di Francia a Madrid, si sia dimesso. Egli è ripartito ieri per il suo posto.

Il figlio di Maurocordato, ministro di Grecia a Parigi, si uccise ieri accidentalmente provando un revolver.

Londra, 7. Durante il viaggio di Nortcote con gli amici suoi in Irlanda, fu lanciata una grossa pietra contro il treno. La pietra ferì leggermente una signora.

Fu ordinata una inchiesta.

ULTIME

Il re Milan prepara un colpo di stato.

Belgrado, 7. Il re Milan chiamò ieri tutti gli ufficiali della guarnigione locale e disse loro: «I radicali formano nel mio regno un elemento di aperta rivoluzione, e perciò si devono combattere con tutta energia nell'interesse della patria e della dinastia.

« Io confido dunque nella fedeltà dei miei ufficiali. »

Questa conferenza durò un quarto d'ora.

Gli ufficiali uscirono dalla reggia in silenzio.

La libertà in Russia.

Pietroburgo, 7. L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco è stata proibita in Russia per la durata di un anno.

Vittoria dei liberali.

Trieste, 7. Nella elezione suppletoria del Consiglio comunale rimase eletto il candidato del progresso, avvocato Derin con 425 voti sopra 434 votanti.

Martedì avrà luogo un'altra elezione supplettoria. Il partito progressista propone Ignazio Petz.

Polonia si desta.

Leopoli, 7. Qui regna una forte agitazione intesa a raccogliere delle firme per presentare una petizione al governo, nella quale si chiederà la costituzione d'un corpo di milizie polacche, destinate a formare, in caso di guerra, una parte indipendente dell'armata.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 6 ottobre.

Venezia	88	30	32	17	20
Bari	50	82	39	81	25
Firenze	50	88	52	3	63
Milano	69	18	41	77	58
Napoli	84	57	54	5	80
Palermo	43	53	61	36	57
Roma	51	20	78	7	64
Torino	16	81	29	45	68

D'affittarsi anche subito

i mezzadini di Paderni e Baumgarten siti in Piazza Vittorio Emanuele N. 9.

Per trattative rivolgersi ai medesimi.

Istituto-Convitto Grillo

TORINO

Via delle Rosine 42 bis

Preparazione ai *Collegi Militari* e di *Marina*, alla *Scuola di Modena* ed alla *Accademia*. Pei programmi rivolgersi al prof. L. Grillo.

In via Grazzano N. 95

sono disponibili camere per scolari a pensione.

Rivolgersi per trattative alla proprietaria che ivi abita.

AVVISO. *NICOLA CAPOFERRI* Negoziante in Udine, Via Cavour N. 12. È provveduto di un abbondante assortimento di cappelli di ogni qualità

Farmacia Galleani

Vedi in quarta pagina.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Il 3 Ottobre 1883 partirà direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il vapore

SUD-AMERICA

della portata di tonnellate 3000, e della forza di 3000 cavalli — Capitano **Rosasco Sebastiano** — Viaggio garantito in 23 giorni

PREZZI DI PASSAGGIO IN ORO

Camerini distinti fr. 1010 — 1.a Classe fr. 860 — 2.a Classe fr. 660 — 3.a Classe fr. 210.

Per i porti del Pacifico, cioè: *Valparaiso, Caldera, Arica, Mollendo, Callao ecc.*, con trasporto a Montevideo sui vapori della Pacific, i prezzi sono i seguenti:

1.a Classe fr. 1758 — 2.a Classe fr. 1258 — 3.a Classe fr. 518.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 44.

Case figliali: UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo,

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* **G. B. Arrigoni** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 44 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Università di Padova specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'Illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine**: *R. Farmacia Filipuzzi e F. Minisini.*

AMARO D'UDINE

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore » Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al « Caffè Corazza » a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretteri ».

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria

Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi la Scrofolosa ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai bianchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

Reale laboratorio farmaceutico

F. PITTIANI
IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all'acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all'istante la acqua di Pierina.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni, come si legge nelle relative istruzioni.

Trovansi presso le principali Farmacie d'Italia ed all'Estero.

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continua, con giardiniera per collocamento dei fiori, facile a trasportarsi da una stanza all'altra. Costa sole lire 40 e trovasi vendibile al negozio e laboratorio di

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio.

MALATTIE VENEREE

Blenorrea cronica, stringimenti uretrali, polluzioni notturne, impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti, ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono *trascurati o malamente curati* vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

EZZENZA VIRILE. - Specifico rigenerativo del dott. Koch. - Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi del ricupero della potenza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abuso di piacere, malattie blennorragiche, perdite notturne involontarie, corpulenza ed anche in conseguenza di età avanzata.

Mentre i rimedi stimolanti nocivi alla salute, per lo più producono nemmeno quell'effetto momentaneo desiderato, si è trovato nell'Essenza Virile del dott. Koch uno specifico — *scevro di qualsiasi elemento pernicioso e veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.*

Dirigersi con indicazione del male, od imperfezione fiduciosamente all'indirizzo:

SIEGMUND PRESCH,
Milano — Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

Infallibili antignorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato urogenitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea si recente che cronica (goccia militare) ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine*, di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica*, essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*, tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. 2 la scatola e contro vaglia di L. 2.30 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano*. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie sì recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* e *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi

Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità, ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filipuzzi), farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti; Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablovitz; FIUME, G. Prodram, Jackel F., MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1883. Tipografia della « Patria del Friuli »